



Le riflessioni

Quanto tempo ci tocca perdere dentro Napoli

Ernesto Mazzetti

A Napoli si perde tempo. Molto tempo. Forse unico modo di non perderlo sarebbe restare in casa. La tecnologia aiuta: con Internet, fax, telefono, tv, leggi i giornali, sei informato in tempo reale, puoi dialogare, lavorare persino.

Già, il mondo telematico. Belle storie! Il fatto è che di casa devi uscire; ed a casa ti debbono arrivare persone e cose. Tra i tempi della rete virtuale e quelli della rete di strade e trasporti su ruota e su ferro la differenza è abissale.

Quanto tempo si perde a Napoli

Ernesto Mazzetti

Partendo dal numero dei veicoli commerciali di tutti i tipi registrati a Napoli dall'Automobil Club - circa 55mila - e dalla retribuzione contrattuale del personale addetto a logistica e spedizioni, il rapporto ha incrociato tali cifre con i dati rilevati su velocità e congestioni del traffico nella rete cittadina. Ha calcolato una perdita di tempo pari a 31 minuti al giorno per ciascuno dei veicoli commerciali censiti e, in termini monetari, almeno 3,83 euro di costo aggiuntivo quotidiano.

Il succo dei complicati conteggi è che ogni anno il traffico a Napoli aggrava di 48 milioni di euro il costo complessivo del movimento dei mezzi commerciali.

Il capoluogo campano figura tra le 46 città più congestionate dei 60 Paesi dove la TomTom svolge monitoraggio satellitare del traffico. Vale poco a confortarci che, secondo il citato rapporto, il traffico a Palermo, Roma e Messina impone disconomie maggiori. Né ci rallegra veder confermato da analisi basate su un certo grado di scientificità quel che ciascuno di noi, privato automobilista o passeggero di mezzi pubblici, patisce quotidianamente sulla propria pelle sol che sia costretto ad uscire di casa per lavoro o altro. Bambini e ragazzi che debbono

È con questa differenza che un milione di cittadini di tutte le età, entro i confini urbani, ed almeno un altro paio di milioni entro i confini dell'area metropolitana, sono costretti a fare i conti.

I quali conti c'è chi li fa in termini di costi. Li ha fatti TomTom Telematics, un'azienda che, monitorando i flussi veicolari a mezzo satellite, fornisce informazioni alla propria clientela e raccoglie ed elabora dati sulla circolazione. In base ai quali ha diffuso ora al pubblico un rapporto che induce allarmanti considerazioni.

> Segue a pag. 32

sottrarre ore al sonno per non tardare a scuola; disagi ancor maggiori che affrontano gli studenti diretti ai vari dipartimenti universitari. Fa rabbia che le cose potrebbero andar meglio; e indigna che, pur potendolo, meglio non vanno. Perché? Partiamo pure da una constatazione "giustificazionista". La città di Napoli è cresciuta disordinatamente già nei secoli passati, quando troppe case, affollate da troppi abitanti, crescevano lungo strade troppo strette. Restavano stupiti i viaggiatori stranieri del tempo che fu: nella congestione vedevano segni del «colore locale». Figuriamoci dopo l'avvento dell'auto e dei motocicli: centinaia di migliaia, in una struttura urbana ch'è venuta dilatandosi aggredendo la cornice collinare e, causa l'incontrollata speculazione edilizia, riducendo al minimo spazi pubblici e la rete di nuove strade.

Sarà pur perversa la storia urbanistica, ma ancor più lo è la gestione odierna dell'intero sistema circolatorio. Che incide sulla qualità di vita dei singoli aggravandone costi e tempi di movimento, danneggiando l'economia locale nel suo complesso. Dalla cronaca quotidiana si trae il senso d'un peggio che non ha mai fine. Le ultime amministrazioni comunali han-

no lasciato deteriorare per assenza di manutenzione la rete stradale, specie quella che assicura collegamenti tra est ed ovest e tra centro e rete autostradale. Una pari assenza di manutenzione ha reso pericolanti edifici pubblici e privati: e la situazione si è riverberata sulla fluidità di molte strade. Ci mette del suo la realizzazione in tempi biblici della Metropolitana. La perdurante crisi, finanziaria, gestionale, tecnica, delle società di trasporto del Comune e della Regione vanifica l'alternativa all'eccessivo uso dei mezzi privati. Quando il Comune, de Magistris regnante, finalmente interviene per restaurare la linea stradale costiera, si rivela incapace di far rispettare il calendario dei lavori, onde l'opera accumula ritardi d'oltre un anno. Lamentarci? Ma come si può? Basta mettersi in fila fin d'ora per ascendere su N'Albero. Tra giorni sarà pronto sul lungomare l'effimero monumento del Natile napoletano. Questo sì, senza ritardi. Quando si tratta di «pazziare» il sindaco è imbattibile.